

L'Unione Triveneta dei Consigli degli Ordini degli Avvocati

PRESO ATTO

della grave crisi economica che sta avanzando determinata dall'emergenza sanitaria COVID19, degli effetti che la stessa avrà nei confronti dell'intera Avvocatura ed in particolare di quella più debole e/o dei territori maggiormente colpiti dall'epidemia, della necessità di facilitare l'accesso al credito per gli Iscritti che soprattutto nel breve termine potrebbero trovarsi in crisi di liquidità, nonché delle richieste delle fasce a minor reddito dell'Avvocatura che hanno espresso in modo chiaro la difficoltà a sostenere i contributi richiesti dal sistema retributivo vigente

AUSPICA

che Cassa Forense affronti l'emergenza COVID19:

- nel rispetto dello Statuto e dei Regolamenti che hanno quale obiettivo quello di assicurare le pensioni, erogare l'assistenza e gestire forme di previdenza integrativa e complementare non avendo titolo di erogare direttamente contributi economici agli iscritti;
- nel rispetto della programmazione di lungo periodo, tenendo sempre in considerazione che gli avvocati più numerosi (40-45 anni) andranno in pensione intorno all'anno 2042 quando l'ultimo bilancio tecnico mostra criticità tra saldo previdenziale e redditi professionali (5 anni prima del bilancio tecnico precedente) e dovrà essere garantita loro una pensione proporzionata alla contribuzione versata;
- nel mantenimento dell'essenza solidaristica del nostro sistema previdenziale che potrà essere perseguita con la visione di una Cassa sostenibile sostenuta da un'Avvocatura rigorosa e responsabile;

LETTO

il comunicato ULOF di data 30 marzo 2020 proveniente dai territori più gravemente colpiti dalla pandemia

CHIEDE

- di prevedere una rateazione per i contributi da versare nell'anno 2020 tenendo conto della regolarità dichiarativa e contributiva degli iscritti, delle fasce di reddito dichiarate, dei territori italiani maggiormente colpiti dall'emergenza COVID19;
- di programmare, nel rispetto dello Statuto e dei Regolamenti, l'assistenza "ordinaria" per il prossimo biennio principalmente per il sostegno alla professione, riducendo le altre voci solo a quelle irrinunciabili di welfare passivo, anche utilizzando il fondo straordinario per calamità naturali con la previsione di ripristinarlo negli anni a venire a tutela di eventi futuri;
- di modulare l'accesso all'assistenza per il sostegno alla professione in base alla regolarità dichiarativa e contributiva degli Iscritti, delle fasce reddituali e dei territori italiani in cui l'Avvocatura è stata maggiormente colpita;

- di essere autorizzata alla “cessione pro soluto” dei crediti che gli iscritti hanno maturato nei confronti dello Stato per le prestazioni professionali derivanti dal Patrocinio a spese dello Stato fino alla concorrenza delle imposte che Cassa deve pagare allo Stato e previa compensazione delle stesse;
- di impegnarsi perché siano attuate, in via di urgenza, le varie proposte formulate dagli Enti di Previdenza-ADEPP per far fronte alle esigenze degli iscritti e l'immediata operatività dell'intesa sottoscritta tra ADEPP e CDDPP per consentire, ai liberi professionisti, di beneficiare di uno strumento finanziario in grado di facilitare l'accesso al credito, a costi più bassi, per importi superiori e senza garanzie aggiuntive, tramite il finanziamento garantito dal fondo PMI;
- di prevedere, inoltre, altre particolare agevolazioni di natura finanziaria per facilitare l'accesso al credito degli Avvocati attraverso convenzioni in cui Cassa Forense garantisca gli Iscritti eliminando o diminuendo gli interessi passivi;

INVITA

Cassa Forense a valutare l'elaborazione di una riforma che permetta agli Iscritti, che dichiarano un reddito al di sotto del tetto ai quali precedentemente alla Legge Professionale n.247/2012 era consentito di non essere iscritti a Cassa, l'eventuale passaggio al sistema contributivo.

Venezia, 1 aprile 2020